

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un sommerso, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungerci le spese postali.

Un numero separato cent. 10, raddoppiato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Uffiziali

La Gazz. Ufficiale del 19 dicembre contiene

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 16 novembre che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio degli utenti delle acque del Rio Gatto Castellaro per l'irrigazione dei terreni nei comuni di San Lazzaro, Alboroni e Podenzano, Provincia di Piacenza.

3. Id. 28 ottobre che approva le annessa modifiche al Regolamento di disciplina in data 11 marzo 1865.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il primo periodo della nuova Legislatura, che ebbe fine nell'ultima settimana colla votazione precipitata dei bilanci, ci offre motivo a qualche opportuna riflessione. Ha bastato un mese di vita parlamentare per mettere in rilievo certi fatti, cui i più intelligenti ed amarevoli del loro paese e per esso operosi avevano anche prima preveduto e detto.

Allorquando, mercè un accordo muto di alcuni gruppi della Camera precedente, nacque la crisi e s'ebbe un Ministero di Sinistra pretta, con amara delusione dei gruppi che vi avevano contribuito, ci furono di quelli che proclamaron questo fatto come una rivoluzione; la quale preannunziava la nuova era, quella di tutte le beatitudini immaginabili, del progresso, dell'accontentamento generale, perché dal 1859 al 18 marzo 1876 non s'era fatto nulla che non fosse male.

Si approfittò di una malattia del paese, quella di un faccio malecontento, prodotto colla perpetua cantilena di coloro, che erano avidi di potere e null'altro, e finalmente lo ebbero.

Conobbero però i novi homines, che bisognava rompere le tradizioni e farsi una nuova Maggioranza di partigiani interessati a sostenerli, a volervisi mantenere. Quindi tutt'altro che pensare a guarire il paese di questa artificiale malattia del malcontento, che è quella dei deboli e neghittosi, si adoperavano ad aggravarla. Scossero, quanto stava in loro, la amministrazione e si presentarono fuori di tempo alle elezioni generali. In queste accolsero tutti, gli inetti, gli afiari, i retrivi, i nemici dichiarati delle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale, pure che fossero contrari a coloro, che, sopra una larghissima base, avevano governato il paese durante il periodo glorioso della nostra redenzione.

Tutt'altro, che occuparsi di dire il vero agli elettori, e di mostrare ad essi come, se nella fretta e furia del fare ed in mezzo a tante guerre ed a tante difficoltà, si commisero degli errori, pure la nostra grande rivoluzione era la meno costosa di quante si fecero in qualunque siasi paese ed in ogni tempo, e le spese bisognava pure pagarle, ed era un onore dell'Italia, oltreché un vantaggio, l'avere saputo farlo, invece che fallire, come accadde di altre Nazioni; e ministri e candidati e parti-

giari di qualunque sorte si unirono ai declamatori, promisero lo sgravio delle imposte ed a molte centinaia di milioni di nuove opere, a tacere delle tante riforme, che dovevano mutare in meglio da capo a fondo ognicosa. Avevano insomma biasimato tutto, fuori d'ogni giustizia e verità e promesso tanto, che andavano fuori del possibile. Questa era davvero non soltanto una mancanza di moralità politica, ma altresì un segno di politica incapacità. Ne scapitava così non soltanto la educazione politica del Popolo italiano, che aveva bisogno di essere guarito della sua fiacchezza ed avvezzato a guardare in faccia le cose nella loro realtà, ad essere giusto con tutti, a lavorare ed a guadagnare di più per poter pagare senza suo disagio; ed invece da una parte era lusingato con false apparenze, dall'altra era condotto allo scetticismo sulle cose e sulle persone, sicché gli stessi e maggiori lamenti avrebbe mosso sui nuovi uomini di Governo e non avrebbe più avuto fede in alcuno. Ne scapitavano poi anche i nuovi governanti, i quali si sarebbero presto trovati dinanzi alle stesse difficoltà, obbligati a procedere sulla stessa via degli altri, diminuiti nella reputazione, tentennanti nell'opera loro, assediati dai reclamanti, ai quali avrebbero dovuto, per necessità, negare soddisfazione, costretti a contraddirsi ben presto e senza causa.

La nuova Camera si presentò, con una fisognomia affatto particolare. In essa molti dei nuovi venuti si trovavano nello stesso caso dei Senatori Galli, introdotti nel Senato dal vincitore di Pompeo, dei quali il Popolo romano rideva, perché non conoscevano nemmeno la via per andare. Molti anzi non vi andavano nemmeno, o fardi, o se ne tornavano presto alle proprie case, così impacciati com'erano; sicché si vide lo scandalo, che al principio della Legislatura, durante quel mese in cui avrebbero dovuto procurare almeno di prendere cognizione delle persone e degli affari dello Stato, dei quali mostravansi perfettamente ignoranti, non si vide mai presenti a Montecitorio nemmeno la metà; per cui stavano perpetuamente sotto alla minaccia dell'appello nominale anche durante la apparente discussione dei bilanci, che è pure la occasione in cui i deputati nuovi possono e debbono di molte cose istruirsi, passando in rivista tutta l'amministrazione dello Stato!

Durante poi questa pretesa discussione, della quale non se ne vide mai in nessuna Assemblea la più vergognosa, si trovavano bensì i ministri liberati da ogni opposizione; ma dovettero da una parte confessare, che le cose rimanevano nello stato di prima, e che i loro antecesori non avevano poi fatto tanto male e non si poteva che continuare l'opera loro; dall'altra sgravarsi con nuove promesse delle domande tante che facevano i loro amici, più incommodi degli avversari, col farne delle altre, o presentando un cumulo di leggi ancora indigeste e le più piuttosto teoriche che pratiche, e che non erano quelle cui l'opinione pubblica, sia pure fuorviata da essi medesimi, domandava.

Che cosa risponderemo ai nostri elettori? chiese un deputato ai Ministri. Non ci fu risposta!

La stampa ministeriale intanto speseggiava colle insinuazioni bugiarde contro i caduti, dovute poi dai medesimi ministri smontarsi; e questi erano

costretti a cantare la palinodia di sé medesimi. Essi ottenevano bensì quello che volevano da una Maggioranza servile, che sfuggiva perfino una seria discussione, per non mettere loro intoppi e voltava, per incidente, i ruoli organici, pure biasimandoli nella relazione del Correnti, che opinava contro sé stesso; ma si sentivano tutti più deboli di prima, perché mancavano di una pressione, quale avrebbe potuto esercitare su di essi una sufficiente Opposizione costituzionale.

Questa faceva, fin troppo forse, aspettando i suoi avversari all'opera e lasciando che essi dovessero lottare colle difficoltà cui loro apprezzavano più gli amici, veri o supposti che sieno, che non i franchi e leali avversari; ed appena facciano loro sentire, che si rallegravano di doverli veder camminare, sebbene con passo poco sicuro, sulle stesse loro pedate, giustificandoli colla propria condotta ed avendo bisogno di quella tolleranza cui essi non sapevano mai ai loro avversari, quando erano nell'Opposizione, concedere.

Generavano i governanti con ciò bensì nel pubblico la riflessione sopra le illusioni dovute nella nuova era provare; ma aggravavano d'altra parte il difetto azionale, che è quello della partigianeria, della mancanza della giustizia e della verità, della franchezza e di quel vigoroso studio e lavoro, senza di cui le Nazioni, anche libere che sieno, non si rigenerano.

Di' voglia, che durante le vacanze parlamentari questa riflessione nel pubblico si faccia più severa, e si comincia a pensare, che il malcontento piagnoloso ed irrequieto non è che una vigliaccheria, od una mancanza di educazione politica; e che questa bisogna cominciare con più seri studi e lavori, ed abbandonando abitudini vacuamente ciarliere, dispettose, irate, accusatrici dei migliori, ingiuste verso tutti.

Sotto a questo aspetto il mutamento avvenuto, se non sarà una rivoluzione, una nuova era, ed è con fanciullezza o senile leggerezza si vaticinava dai nuovi uomini, vanitosi ed insperti dei pari; sarà almeno un principio di meglio e di quella politica educazione che ci manca.

In Francia sono paghi, che la loro crisi ministeriale sia finita con una ricomposizione, nella quale il Simon, repubblicano sincero ma moderato e conciliante, si trovò alla testa del Governo. Però alcuni si attendono, che la rivalità del Gambetta da una parte e l'antagonismo pronunciato ed ancora permanente tra il Senato e la Camera dei Deputati dall'altra debbano preparargli degli imbarazzi. A noi deve piacere che sia rimasto ministro il Decazes, il quale conobbe d'un pezzo la necessità di conciliarsi col'Italia, che alla fine colla stessa sua neutralità può giovare alla Francia difendendola sull'uno de' fianchi. Essa poi può avere nell'Italia una compagnia nella politica generale. Noi dovremo apprendere da quello che è stato da ultimo detto nel suo resoconto dal ministro delle finanze Say; il quale mantenendo tutte le imposte esistenti, perché fanno di bisogno nelle condizioni attuali del paese, sebbene sieno molto più gravi delle nostre, enunciò quel principio che noi abbiamo, sovente sostenuto per l'Italia, che l'equilibrio finanziario

tuoi campi, di farli rendere di più, ora che per ogni famiglia si accrescono le spese, di migliorare le sorte de' tuoi contadini, forse di reggere le faccende del Comune.

— Non tutte queste cose; interruppe Ulderico. Che vuoi? Nemmeno questo mi hanno insegnato a fare. Capisco, che sarebbe bene il saperle, anzi necessario forse andando innanzi. Ma non so da qual parte cominciare.

— Ma, che se io fossi qui vicino a te, poi sapremmo fare insieme tutte queste e molte altre cose.

— Oh! magari! che, te lo confesso, per ignorante ch'io sia, trovo poco degna di me la vita che meno. Hai forse qualche idea?

— Ce l'ho.

— E che? Comprì qualche stabile alla Bassa?

— Io veramente vorrei comperare delle terre; ma non roba in piena coltivazione. Piuttosto comprerei una vasta estensione di quelle terre saline, che nulla producono, onde ridurle a mio modo.

— E che ne faresti?

— Dai buoni campi e dai buoni prati.

— Sarebbe più il danaro che spenderesti, che non il frutto che ne potresti ricavare.

— Si a fare le cose in piccolo; ma a farle in grande no; e soprattutto a saperle fare.

— Vedi tu là la mappa dello stabile nostro?

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri ciascuno.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono mai scritte.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini, N. 14.

Atti Uffiziali

La Gazz. Ufficiale del 19 dicembre contiene

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 16 novembre che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio degli utenti delle acque del Rio Gatto Castellaro per l'irrigazione dei terreni nei comuni di San Lazzaro, Alboroni e Podenzano, Provincia di Piacenza.

3. Id. 28 ottobre che approva le annessa modifiche al Regolamento di disciplina in data 11 marzo 1865.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il primo periodo della nuova Legislatura, che ebbe fine nell'ultima settimana colla votazione precipitata dei bilanci, ci offre motivo a qualche opportuna riflessione. Ha bastato un mese di vita parlamentare per mettere in rilievo certi fatti, cui i più intelligenti ed amarevoli del loro paese e per esso operosi avevano anche prima preveduto e detto.

Allorquando, mercè un accordo muto di alcuni gruppi della Camera precedente, nacque la crisi e s'ebbe un Ministero di Sinistra pretta, con amara delusione dei gruppi che vi avevano contribuito, ci furono di quelli che proclamaron questo fatto come una rivoluzione; la quale preannunziava la nuova era, quella di tutte le beatitudini immaginabili, del progresso, dell'accontentamento generale, perché dal 1859 al 18 marzo 1876 non s'era fatto nulla che non fosse male.

Si approfittò di una malattia del paese, quella di un faccio malecontento, prodotto colla perpetua cantilena di coloro, che erano avidi di potere e null'altro, e finalmente lo ebbero.

Conobbero però i novi homines, che bisognava rompere le tradizioni e farsi una nuova Maggioranza di partigiani interessati a sostenerli, a volervisi mantenere. Quindi tutt'altro che pensare a guarire il paese di questa artificiale malattia del malcontento, che è quella dei deboli e neghittosi, si adoperavano ad aggravarla. Scossero, quanto stava in loro, la amministrazione e si presentarono fuori di tempo alle elezioni generali. In queste accolsero tutti, gli inetti, gli afiari, i retrivi, i nemici dichiarati delle istituzioni colle quali si fece l'unità nazionale, pure che fossero contrari a coloro, che, sopra una larghissima base, avevano governato il paese durante il periodo glorioso della nostra redenzione.

Tutt'altro, che occuparsi di dire il vero agli elettori, e di mostrare ad essi come, se nella fretta e furia del fare ed in mezzo a tante guerre ed a tante difficoltà, si commisero degli errori, pure la nostra grande rivoluzione era la meno costosa di quante si fecero in qualunque siasi paese ed in ogni tempo, e le spese bisognava pure pagarle, ed era un onore dell'Italia, oltreché un vantaggio, l'avere saputo farlo, invece che fallire, come accadde di altre Nazioni; e ministri e candidati e parti-

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278, 279, 282, 284, 285, 288, 289, 291, 292, 293, 294, 297, 298, 299, 300, 303 e 306).

Questa gita era una parte essenziale della strategia di Olimpo Carducci. Egli andava a visitarvi parecchi de'suoi condiscipoli, tra i quali c'era uno, col quale aveva fatto gli studii del Liceo e gli era stato amico, anche se da quella volta in poi non lo aveva visto; e questi era il giovane Ulderico di Tigrano, che di solito abitava in un villaggio, dappresso al quale si estendevano le terre di particolare proprietà della contessa.

Come abbiamo veduto, il giovane Ulderico aveva preso l'abitudine di vivere colgà e si divertiva nelle caccie in quelle paludi e nelle valli, si trovava sovente colle brigate di signorotti di quei dintorni e non faceva che rare comparse in città, dove i giovani del suo ceto gli davano del rusticone; e ciò era vero piuttosto

perché abitava la villa e si aveva fatto delle abitudini rusticane, che non perché s'occupasse di far fiorire l'industria de' campi.

Quando, dopo alcune soste in parecchi altri villaggi, Olimpo si recò a visitare il co. Ulderico nella sua villa, alla quale, se volete, daremo il nome di Sopramarina, questi fece la più allegra accoglienza al vecchio condiscipolo, che più di una volta gli aveva rifatto il suo latino.

Furono ricordi della vita da scolari, pranzi coi vicini, caccie in bosco ed in valle, escavate, nelle quali il giovane ingegnere Olimpo Carducci si fece onore; giacchè egli, come Alcibiade, sapeva vivere secondo i costumi altrui in ogni luogo. Una sera i due amici si trovavano soli nell'ampio focolare della fattoria, giacchè il tempo cominciava ad irrigidirsi nelle se rate autunnali.

— M'immagino, disse Ulderico al compagno, che tu sarai uno dei primi ingegneri della Provincia. Beato te, che hai molto imparato! A me ripetevano sempre, che ero un signore e che non aveva bisogno di studiare... ad ora è troppo tardi. Mi sono abituato a questa vita mezzo selvaggia in mancanza di meglio. Piuttosto che annoiarmi come tanti altri negli ozi della città, preferisco questa vita da Nembrotte.

— Non è la peggiore, caro amico, disse Olimpo. M'immagino, che tu ti occuperai de'

Tutto quel tratto laggiù, che non sarà minore di mille campi, non frutta per cinquanta de' bagni. Non c'è da raccolglierne che dalle erbe palustri.

— Ebbene, io intendo di farmi tuo confidante, comperando dal Comune altri 2000 campi, se tu accetti la mia società per migliorare questi e quelli ad altri ancora, se vogliono entrare in consorzio con noi.

E qui gli espone il suo piano di arginature, escavi, colmate, risaje, prati, boschi che voleva fare. Parlò di mandrie di buoi, di cavalli, di migliorie agrarie da potersi estendere tutto all'intorno. Insomma fu un vero trattato di miglioramenti agricoli da farsi alla Bassa.

Siccome poi nessuna delle molte mie lettrici mi seguivano in questa scorriera agraria, così io mi ferivo. Mi basta dir loro, che questo embrione crebbe di molto durante l'inverno, e che in primavera era già venuto alla luce come progetto, coicchè si fu presto all'opera per farlo crescere e divenire adulto.

Ai primi tapori di primavera la sorella chiese alla madre sua di visitare il fratello nella sua tenuta.

La contessa aveva la coscienza di non contribuire alla buona educazione della figlia; ma invece di correggersi, faceva sentire ad essa il peso del proprio rimorso. Avrebbe quasi voluto dolersi, che la figlia fosse testimone, e fosse

tinelle serbe sopra un monitor austriaco, fece rivivere la voce di una possibile occupazione della Serbia per parte dell'Austria. La stampa magisera soprattutto è ferocemente adirata contro la Serbia e vuole grandi soddisfazioni da quel povero paese, che per resto si mostrò prontissimo a darle. Nella Dieta di Pest poi venne in discussione la condotta del Governo in Dalmazia ed il diritto che avrebbe il Regno d'Ungheria per l'annessione di essa. Anche questo fatto è una prova delle difficoltà cui incontra il dualismo ad ogni passo che debba muovere.

Le aure pacifiche hanno continuato a soffiare dall'Oriente durante tutta la settimana, non senza però, che fossero a quando, a quando da qualche bufo di vento contrario interrotte.

Per il fatto nulla di molto serio si è ancora ottenuto, se non di ripetere da tutte le parti le vante intenzioni pacifiche. Si dice soltanto che l'armistizio sarà prolungato, e che essendo finite le anticonferenze, s'inizieranno tantosto le vere conferenze, alle quali potrà prendere parte finalmente anche la Turchia, che era stata finora tenuta estranea a quello che succedeva a casa sua. C'è di nuovo questo, che venne assunto alla carica di granvisir il riformatore Midhat paša, l'autore di un progetto di Costituzione all'europea, la quale venne anche testé promulgata.

Ma, se una Costituzione unitaria all'europea riesce tanto difficile l'accidimaria nell'Impero austro-ungarico, a cagione delle tante nazionalità, che pure hanno vissuto assieme per tanto tempo sotto ad un reggimento assoluto sì, ma che non escludono le forme civili; che cosa si dovrà attendere da una Costituzione simile in uno Stato, nel quale il contrasto delle nazionalità non soltanto è molto più grande, ma sono tutte di una civiltà molto minore, e la turca e mussulmana non intenderebbe nemmeno di non dover essere assolutamente dominante ora e sempre?

Una simile Costituzione nessuno potrebbe prenderla sul serio in Turchia. Quello che potrebbe comprendersi sarebbe soltanto ed anche questo come transazione temporaria, una larghissima autonomia delle diverse nazionalità più conglobate, con un nesso di sudditanza verso il Sultano, con qualche tributo ad esso pagato, con quell'unione personale cui vanno reclamando sovente appunto i Magiari nel caso loro. Ma ciò è appunto quello cui la Porta non consentirebbe mai, vedendo da questo fatto minacciata la sua esistenza.

Le ultime parole sulla anticonferenza furono quelle di una Commissione europea, la quale avrebbe l'appoggio di alcune truppe del Belgio, come Stato neutrale. Ma non è provato né che il Belgio si voglia dare questo fastidio, né che la Porta acconsentirebbe questa occupazione in diminutivo. Anzi si dice già, che ognuna delle grandi potenze manderebbe un migliaio di soldati a tutela della Commissione. Intanto la Russia avrebbe fatto un passo col far accettare l'idea di una Commissione europea, che formerebbe una specie di Governo estero sovrastante a quello della Porta, e l'altra idea di una occupazione ristretta. Siccome è probabile, che tutto questo non si accetti dalla Porta, e che accettandolo trovi delle gravi difficoltà nella esecuzione, così i fatti procederanno forse innanzi a poco a poco molto più di quello che la diplomazia vorrebbe.

Ad ogni modo, supposto che Midhat possa mettere in atto di qualche maniera la proclamata Costituzione, e che d'altra parte si venga ad attuare sotto qualsiasi forma la autonomia delle Province del Nord merce un intervento europeo, reso costante dalla Commissione mista e protetta da truppe europee, anche che fosse per mostra soltanto, sarebbe fatto un grande passo nella questione orientale, ma non nel senso della integrità dell'Impero ottomano, bensì in quello della sua dissoluzione. E questo passo sarà dovuto alla Russia, che ne ricaverà un grande incremento d'influenza, mentre doveva venire dall'Europa liberale. Ma è ancora da dubitarsi

rispettoso, pure ma tanto più severo delle sue scappate.

La figliuola disfatti viveva molto a sé e per sé. Leggeva, lavorava, si dilettava a coltivare i fiori. Obbediva in tutto alla madre con una passività rassegnata; non le veniva mai incontro con dimostrazioni, quali sarebbero pure, essa diceva tra sé, state bene ad una figlia verso la madre.

Qualche momento dava torto a sé stessa e ragione alla figlia; ma poi sentiva una quasi molestia dalla sua presenza. Tutto questo era effetto dello stato dell'anima sua.

Quando Clorinda, che soffriva di questo stato di cose, chiese di andar a passare un po' di tempo col fratello, la contessa rispose quasi sgarbata:

— Vacci pure; e restaci quanto vuoi. . .

L'aria di campagna ti farà bene; soggiunse subito dopo, correggendosi.

Clorinda aveva parecchie ragioni di approfittare di tale permesso, e ne approfittò. Dalla roba che portò seco apparve che avesse intenzione di rimanere in campagna lungo tempo.

assai, che tutto si arresti ad una soluzione pacifica, anche provvisoria che sia; e ne dubitano già nella stessa Inghilterra, e dunque. È un difficile legato quello che il 1876 lascia al 1877.

Sull'abolizione dell'arresto personale per debiti

sarà tra poco chiamato a pronunziarsi il Parlamento, essendone stata presentata la proposta dal Ministro guardasigilli. Il commercio se ne preoccupa, e la Camera di Commercio di Milano trattò in una seduta recente quest'argomento, in seguito a petizioni di varie ditte di Milano e di Como, che si pronunziarono antialbolizioniste.

La Camera di Commercio di Milano, nella considerazione che non tutti i Consiglieri furono unanimi nell'appoggiare la proposta di una petizione al Parlamento per respingere il progetto di abolire l'arresto personale per debiti, adottò il partito, senza entrare nel merito dell'argomento, di domandare la sospensione della proposta riforma, fino a che vi si sostituiscano serie garantie per i creditori; e tra queste una procedura più spedita ed economica per le materie commerciali, specialmente per i crediti cambiari.

Noi crediamo che anche la Camera di Commercio di Udine si occuperà tosto di quest'importante argomento, ora che sta per essere di nuovo al Parlamento, e ciò non solo per ragioni di opportunità, ma anche perché altra volta essa ebbe deliberatamente a trattarlo.

Tra i quesiti formulati dalla Camera di Commercio di Udine che vennero assoggettati alle deliberazioni del Congresso delle Camere di Commercio di Napoli nel 1871, dietro proposta dello scrivente, venne compreso anche il seguente:

« Non sarebbe conforme alla civiltà dei tempi l'abolire anche in Italia, come si fece e si sta facendo in altri paesi, la pena del carcere per debiti? Noi crediamo che tale pena dovrebbe essere abolita, considerandola un ingiusto attentato alla libertà personale, una offesa alla dignità dell'uomo. Non intendiamo di accingerci all'arduo compito di una discussione sopra argomento che offre vastissimo campo pro e contro, e che venne già ampiamente trattato da giuristi e scrittori: ma accenniamo al fatto che molte nazioni civili hanno abolito questo avanzo di barbarie che è l'arresto per debiti. Né sappiamo quali ragioni possano militare per mantenerlo in Italia, mentre venne abolito in Francia, in Austria ecc. »

Trattandosi d'un semplice quesito, non era in caso di sviluppare argomenti maggiori, né ora ricordiamo le considerazioni che, a sostegno della proposta, abbiamo sottoposte a chi ebbe l'incauto di rappresentare la Camera di commercio di Udine al Congresso di Napoli. — Non avendo mutato opinione, esprimiamo di nuovo il parere che la civiltà dei tempi esige l'abolizione dell'arresto personale per debiti. Va da sé, che intendiamo parlare di debiti che escludono il caso d'azione penale. Per le truffe, inganni, ed altre azioni fraudolenti che possono accompagnare il debito, provvede il Codice. Ma il senso, morale si ribella contro la condanna del carcere comminata contro chi non è in grado di pagare un debito che può essere stato contratto con l'onesto intendimento di pagarlo, mentre per circostanze avverse o sciagure imprevedute il debitore si trova nella impossibilità di adempiere all'impegno. La degradante ed infamante pena del carcere, comminata ai malfattori, è in tale caso una vera sevizie. Il malfattore offende la società, ed a nome di essa il legislatore gli fa espriare col carcere la pena delle sue peccaminose azioni. Ora la società non è punto offesa, ned ha diritto a riparazione, se Caio non può pagare quanto deve a Tizio. In generale, il debitore di mala fede, se non è già una birba, è qualche cosa di coassimile, e si conforta anche contro il pericolo del carcere, sapendo che può esserne colpito anche il debitore onesto; quindi il creditore non può contare neanche su questo estremo rimedio per essere pagato. I sotterfugi e garbugli a cui si ricorre il debitore che non vuol pagare, lo salvano a lungo dalla persecuzione del creditore; ad ogni modo, nella questione tra debitore e creditore para a noi che non c'è affatto la società. D'altronde, parlando di commercianti, vi ha la terribile onta del fallimento, e le sue conseguenze.

All'atto pratico, sembra che allo stesso creditore ripugni, quasi come si trattasse d'una vendetta, di valersi, dell'ottenuto diritto di far mettere in carcere il debitore; dalle discussioni della Camera di Commercio di Milano si rileva, per esempio, che in 2722 sentenze di condanna al carcere per debiti, pronunziate dal Tribunale di Milano nel corso d'un decennio, sole settanta ebbero esecuzione, cioè 26 su mille. Ammettiamo bensì che taluni debitori saranno ricorsi, in estremo, all'espeditivo di pagare, e che il creditore soddisfatto non voterebbe per l'abolizione del carcere per i debitori, ma crediamo che si possano escogitare mezzi meno eratici per ottenere il pagamento da chi ha la possibilità di pagare. Abolita la pena del carcere per debiti (sia pure dopo adottata una procedura più spicciata, e più severa contro i debitori, di quella vigente), e costretti i creditori ad essere più oculati e cauti, per conseguenza scemerà la facilità di incontrar debiti, e specialmente i prestatore poco rigorosi, ci penseranno prima al dare 80 per avere 100, calcolando sulla risorsa

del carcere per costringere il mal capitato debitore.

Infine, ognuno si guardi, per quanto possibile, dai cattivi debitori, o li metta nel novero di tante altre miserie; ma l'infamia del carcere si serbi per malfattori.

(Nostre corrispondenze.)

Conegliano 24 dicembre 1870.

Come vi accennavo, nel partito moderato dominava tuttora una certa esitazione nel fissare la candidatura del Collegio. Molti qui e la grande maggioranza degli elettori di Pieve di Soligo avrebbero voluto avere un Veneto, ed avevano posto gli occhi sopra di Giacometti; ma altri dissidenti, come avevano sortito l'altra volta di far tacere tutte le preferenze personali col nome di Ricasoli, così questa volta intesero di fare col nome dell'ex-ministro Bonghi. Gli amici del Giacometti, i quali avevano avuto replicatamente da lui stesso il consiglio di attenersi a quel candidato che avesse la maggiore probabilità di vincere, aderirono a tale proposta e fu telegrafata al Bonghi la offerta della candidatura.

Siccome il partito avverso si adoperava a cavar partito dai creduti e fomentati dissensi del partito moderato, così si cercò l'accordo nel nome di una celebrità com'è uomo parlamentare e come pubblicista, che di certo non doveva mancare alla Camera.

Non è la prima volta che il Veneto fa di questi atti di riparazione verso gli uomini più illustri delle altre parti d'Italia; e lo stesso Minghetti è rappresentante di un Collegio Veneto. E se il Napoletano preferì ad un uomo che si conta tra gli ingegni più celebrati suoi delle oscurità che non insegnerebbero mai all'Italia a ricordarsi il loro nome, torna a gloria del Veneto il dimostrare che esso sa bene distinguere i più eletti ingegni. Non tornerà di certo a poco onore della nostra Provincia, ed appunto della parte orientale di essa, se potrà riavviare al Parlamento nel Visconti-Venosta e nel Bonghi due ex-Ministri che seppero far riconoscere i loro meriti anche fuori d'Italia.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali hanno annunziato che il Ministero intendeva di offrire a S. A. R. il principe Amedeo il comando delle truppe in Sicilia. Secondo le nostre informazioni, questa notizia non ha ombra di fondamento. (Lib.)

ESTERI

Turchia. Dispacci da Costantinopoli all'« E-stafette » recano: « La Porta fa appello ai proprietari di latifondi per armare a loro spese una specie di *landwehr*, chiamata *semis*. Tale appello non si era fatto da più d'un secolo. La Turchia calcola, sempre di poter mettere in armi 400.000 uomini, riconfermati da 100.000 inglesi, e da moltissimi magiari. I ministri ottomani fanno tutto il possibile per persuadere il Sultano che con un simile esercito la Turchia sarà invincibile. Abb-Ul-Hamid comincia a credervi e tutti i giorni fa grandi riviste di truppe.

Dal Danubio sono segnalati ogni giorno dei conflitti più o meno seri tra i soldati turchi e rumeni.

Lo spirito guerresco si impadronisce anche delle signore rumene, le quali, sembra, non si occupano più che a far filaccie. Molti grandi dame rumene si fanno inscrivere per servizio di ambulanza.

Le diplomazie russa e inglese fanno tutti gli sforzi per giungere almeno alla conferenza in pieno. Ma nel fondo Russi, Inglesi e Turchi sono risolti a nulla cedere del loro programma, fissato da lungo tempo.

Negli *harem* di Costantinopoli non si parla che della vicina strage generale degli *infedeli*.

Nella Bulgaria notasi la presenza di molti missionari inglesi, che distribuiscono delle Bibbie e cercano d'inculcare alle popolazioni bulgare l'odio alla Russia.

Nel Caucaso la circolazione sulla ferrovia Poti-Tiflis è interrotta in causa delle piogge incessanti. Tale interruzione ritarda di molto la concentrazione delle truppe destinate a operare contro la Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 225 — IV.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA
presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Avviso di Concorso

A norma del Regolamento di questa Stazione, approvato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio colla Nota N. 13846, Div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione, sono da conferirsi per il venturo anno:

a) due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) un posto di allievo gratuito;

c) due posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

L'Associazione Agraria Friulana provvede alla tassa per uno dei due posti paganti, a favore di un giovane della Provincia di Udine, che presenti i requisiti necessari per l'ammissione.

Le istanze dirette ad ottenere i posti sussidiati dovranno essere indirizzate alla Direzione della Stazione Agraria presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

Oli allievi potranno, a loro scelta,

a) essere addetti soltanto al laboratorio di chimica agraria, ove potranno completare con esempi pratici lo studio della chimica agraria, oppure essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, delle acque, ecc.

b) essere soltanto addetti agli studi agronomici, propriamente detti, con indirizzo teorico-pratico; essere esercitati nelle osservazioni microscopiche, ecc.

c) frequentare il laboratorio di chimica e le esercitazioni di agronomia.

Oltre agli allievi suddetti, si potranno in casi speciali ammettere, per la durata di uno o più bimestri, allievi paganti una tassa di lire 30 per bimestre.

Presso la Direzione della Stazione si possono avere tutte le altre notizie riguardanti i doveri e i diritti di ciascuna categoria di allievi.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti, spetta al Consiglio di Amministrazione della Stazione.

Udine, 20 dicembre 1870

Il Direttore
G. NALLINO.

Ferrovia della Pontebba. Il risultato della visita di collaudo al tronco ferroviario della Pontebba da Gemona alla Stazione per la Carnia essendo stato appieno soddisfacente, il tronco stesso, come è noto, venne aperto all'esercizio fino al giorno 18 cor.

Tra le opere più importanti di questo tronco merita particolare menzione il ponte in ferro sui Rivoli Missigulis e Pissanda, del quale furono fatte le prove nel giorno 14.

Esso consta di 3 travate, la intermedia delle quali è lunga m. 24, e le due estreme m. 20 ognuna, in totale m. 64. La travatura di questo ponte, quantunque leggerissima, dimostrò una grande rigidità sotto il carico di prova. Con tre macchine merci di 4. categoria, che pesano ognuna 57 tonnellate, si caricarono successivamente la 1.a, la 2.a, la 3.a travata, poi la 1.a, colla 2.a, e la 2.a, colla 3.a, onde produrre i massimi momenti di flessione nei vari punti della travatura. Le inflessioni variarono da 8 a 11 mil. in queste diverse prove.

Poi facendo passare sul ponte a tutta velocità le 3 macchine unite, le oscillazioni laterali furono di soli 2 e 3 mil.

La inflessione permanente, rimasta dopo le 6 prove, fu di due mil. soltanto, il che dipende certamente da una buona inchiodatura.

La costruzione di questo ponte fu ritardata da accidenti di mare nel trasporto dei pezzi, ed interrotta da un forte uragano, che rovesciò parte della travatura già in opera, ma non ancora inchiodata. Tuttavia, merce l'attività del costruttore (Ditta Martinet e fratelli Sevez di Savona), che impiegò un solo mese per tutta la costruzione, e merce l'attivo concorso del personale dirigente, il ponte venne terminato in pari tempo che gli altri lavori della linea, per prestarsi alla suddetta corsa di prova.

Neppure rimase traccia delle violenze sofferte, poiché l'opera diede prova di perfetta robustezza.

Inchiesta di Pordenone. Leggesi nel *Tagliamento*: Siamo informati che la inchiesta giudiziaria sulla nostra elezione verrà trattata alla Corte d'appello di Venezia, essendo stato eletto a giudice inchiedente il distinto consigliere d'appello cav. Pedrazza.

Casino Udinese. Tra le deliberazioni dell'ultima radunanza del Casino ci fu quella di sollecitare le riscossioni dei soci morosi e di leggere i nomi di quelli che non avessero pagato, ciò anche per avere il modo di più facilmente decidere sul da farsi.

La funzione religiosa solita a tenersi a S. Pietro Martire la sera della vigilia di Natale ebbe luogo tranquillamente, ad eccezione d'uno lieve disordine prodotto da un vecchio ubriaco che per tal motivo fu messo alla porta.

La vigilia del Natale fu nella notte solennizzata al solito con canti e schiamazzi in alcuni punti della città, senza peraltro dar luogo ad alcun serio disordine.

nata Molussa, Domenico Boz-Rizzo d'anni 27 e la di lui fidanzata Rosa Malattia, ambidue di Barois, distesi a terra, in stato letargico, causato da abuso di bevande alcoliche.

Si prestarono subito al loro trasporto nel paese di Barois; l'assistenza medica fu pronta, ma se valse a richiamare in vita la Rosa Malattia, non giovò punto per l'infelice Domenico Boz-Rizzo, che dovette soccombere vittima della troppa aquavite bevuta.

Filodrammatici al Minerva ebbero iersera un pubblico numeroso e plaudente al triplice spettacolo da essi offerto. Oltre alla replica della commedia dello Scribe *Cesare ed Augusto*, rappresentarono il proverbo *Bere ed affogare* con molto garbo. La parte dello zio venne fatta da un ospite venuto da Trieste, il sig. Guastalla, e molto bene; e con lui divisero gli applausi i coniugi Regini. Il *Suicidio d'un comico* fu poi fatta particolare del sig. Ullmann, che nella sua disperazione mise in mostra le sue parrucche ed i più diversi caratteri, e nella sua gioia passò in civiltà tutti i compagni di viaggio in ferrovia di molte lingue e molti dialetti italiani. E tutto questo in pochi minuti!

Teatro Nazionale. La brava Compagnia equestre Averino che anche iersera fu vivamente e meritamente applaudita, annuncia per questa sera al pubblico un brillante e variato spettacolo.

Repetita juvant. Altra fiata avvisammo allo sconco e pericolo di quell'indecente tavolato che interseca il marciapiedi esterno presso al Caffè nuovo. Voce al deserto!

Ritorniamo perciò alla carica e speriamo non indarno.

Un disturbatore ed un maniaco. Ier' l'altro sera fu accompagnato alla Questura il facchino Z. Giov. Batt. di Udine, che pienamente ubriaco, commetteva dei disordini per le vie della città.

La sera stessa fu pure accompagnato alla Questura certo Z. Pietro di Merello di Tomba che in Via della Posta commetteva pure disordini, dando segni di alterazione mentale. Venne pescato, per ciò, condotto all'ospedale come maniaco.

Per insulti al proprietario del Caffè della Stazione e per disturbi recati agli avventori, certo P. Pietro da Nogaredo di Prato, che, del resto, era pienamente ubriaco, fu condotto l'altro giorno in domo Petri.

Ferimento. Una delle decorse sere, fuori Porta Grizzano, e vicino all'osteria di Pauluzzi Antonia, due contadini, uno di Cortello e l'altro di Samardenchia, vennero a diverbio fra loro. L'uno dei due, certo Manzano Giuseppe, ricevette una sassata al capo, per cui dovette essere accompagnato all'ospedale.

Come ozioso e vagabondo e sospetto autore di un borsaggio avvenuto recentemente a Udine in danno di certo Venturini Pietro di Buja, fu l'altro giorno arrestato in questa città certo O. Liberale dimorante a San Giorgio della Richinvelda.

Furto. Una delle scorse sere, un individuo ignoto, dopo aver mangiato e bevuto per un importo di lire 1.42 in un osteria di Via Villalta se ne partiva inosservato senza pagare lo scotto e per giunta portando via uno sciallo dell'ostessa Maria Cantoni. Denunciato il fatto, la Questura si mise in cerca dell'individuo e lo rinvenne fuori Porta Aquileia nell'osteria del «Casone». Egli finì per confessare d'aver rubato lo sciallo, che dietro sue indicazioni fu rinvenuto in un'osteria in Via di Mezzo, ov'egli lo aveva lasciato in pegno per qualche litro di vino di cui era in debito. Dalle sue dichiarazioni risultò essere egli certo M. Luigi domiciliato in Pasian Schiavonesco.

Arresto. Certo C. Antonio villico da San Gottardo voleva ier' l'altro sera entrare per forza gratis al Ballo Cecchini, insultando i due portieri che non trovavano ammissibile la sua pretesa. Arrestato dagli agenti della Questura, egli tentò di resistere e usò verso le guardie termini niente parlamentari. Gli fu ritrovato addosso un coltello a serramanico con lama accuminata.

Ieri fu perduto nella Chiesa della B. V. della Pietà, fuori Porta Grizzano, un pendente d'oro. È pregato l'onesto trovatore di portarlo all'Ufficio di questo Giornale, che gli sarà data una mancia di L. 5.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bolettino settimanale dal 17 al 23 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 5 femmine 5
morts 1 1 1 Totale N. 13

Morti a domicilio.

Giuseppe Modotto fu Paolo d'anni 68 agricoltore — Pietro Nardoni fu Giovanni d'anni 23 agricoltore — Amalia Ruttar di Leonardo d'anni 2 — Santa Di Grazia fu Santa d'anni 72 attend. alle occup. di casa — Maria Crasti Joppi fu Martino d'anni 80 possidente — Regina Zorzetti-Menazzi fu Giacomo d'anni 44 cucitrice — Antonio Guatti fu Domenico d'anni 65 linajulo — Benvenuta Muloni fu Antonio d'anni 30 serva — Eugenio Marzona fu Eugenio d'anni 5 e mesi 7 — Anna Cantoni di Pietro di mesi 1 — Giovanni Zucco di Valentino di mesi 8 — Costantino Rizzi di Valentino

di giorni 12 — Vincenzo Magrini di Giovan Battista di giorni 7 — Maria Degani di Giovanni Battista d'anni 6.

Morti nell'Ospitale Civile.

Catterina Miotti di Luigi d'anni 15 contadina — Maria Tilatti-Jacolotti fu Antonio d'anni 47 attend. alle occup. di casa — Maria Lombardo-Mauro fu Giovanni d'anni 55 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 17

Matrimoni

Angelo Calligaris agricoltore con Maria Busi attend. alle occup. di casa — Domenico Rumiz tornitore con Luigia De Maria attend. alle occup. di casa — Giuseppe Pellizzoni cocchiere con Anna Faccolini attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Vincenzo Castellani possidente con Maria Bonatti attend. alle occup. di casa — Valentine Gremese cordajuolo con Giulia Castroni setjuola — Giovanni Battista Bertolotti inseriente con Maria Billiani attend. alle occup. di casa — Dott. Mattia Venuti medico-chirurgo con Adele Pari agiata — Giuseppe Giusto agricoltore con Maria Indri attend. alle occup. di casa — Leonardo Modotto agricoltore con Anna Bertoli attend. alle occup. di casa.

FATTI VARI

Bacologia. Ci viene comunicata la seguente lettera dal Giappone:

Carissimo Sig. Piazzogna!

Jokohama 25 ottobre 1876.

Siamo al 25 ottobre e fin ora non si è ancora definito nessun contratto. Io tengo in casa 12 mila cartoni, appena un terzo dell'ammasso che conto di fare, ma tutti sono senza prezzo, non volendo per nulla cedere i signori Giapponesi dalle loro folli pretese. Le domande si raggrano a Dollari 2 1/2 a 3 per le primarie qualità, ed a questo prezzo nessuno osa tentare gli acquisti. Comunque sia però da domani o dopo i dovrà incominciare gli acquisti per essere in tempo alla partenza del 7 novembre. Vi assicuro che un'annata simile non si è mai presentata, eppure bisogna dire: pazienza! non potendo noi comandare in nulla.

I giornali giapponesi pubblicano continuamente storie sulle nostre intenzioni circa gli acquisti. Dissero persino che il governo italiano ci fornì i fondi per comprare i Cartoni avendo l'Italia assoluto disegno. Le case stabilite poi soffiano fuoco ai Giapponesi dicendo loro che noi siamo costretti a comprare a qualunque prezzo e che perciò è necessario sostengano le domande; e questo si è poi per comprare loro tardi a prezzi vilì, per far la concorrenza in Europa. Molte case poi ancora vedendo il caro prezzo della seta fecero acquisti di cartoni nell'intorno a prezzi alti assai ed a loro conviene far sostenere i prezzi per mettersi al coperto della spesa. In una parola, l'annata qui è poco bella.

L'esportazione totale potrebbe anche essere di un milione e duecento mila, oppercio lo spendere molto per comprare è affari un po' arrischiatto.

Le qualità primarie io credo non si avranno a basso prezzo, e certamente i Cartoni di Società accreditate costeranno da 17 a 20 lire.

Al mio arrivo a Torino vi scrivero subito dettagliate notizie che per ora mi è impossibile comunicarvi, non essendovi ancora nulla di definito. 15 giorni dopo la presente spero arrivare a Torino. Arrivederci adunque con lettera di là.

Caramente vi saluto

Vostro aff. amico
F. FERRERI

CORRIERE DEL MATTINO

— Se siamo bene informati, la Commissione del Macinato si radunerà in Venezia ai primi di gennaio insieme al Comitato tecnico, per approvare la relazione sul suo operato, e prendere le ultime intelligenze. (*Diritto*).

— Una circolare della Presidenza del Senato invita molto calorosamente i signori Senatori a volere assistere alla seduta del 27 corr.

— In seguito al voto emesso di recente dalla Commissione consultiva sugli Istituti di previdenza e sul lavoro, l'on. Majorana Calatabiano nominò due Sottocommissioni che riferiscono sulla questione del lavoro dei fanciulli e delle donne, e su quella del riconoscimento legale della Società di mutuo soccorso.

— La Commissione governativa per la riforma della tassa del macinato, accettò la conclusione del Comitato tecnico. Il premio fu aggiudicato al pesatore Ernst, dopo che siasi fatto un soddisfacente esperimento di due mesi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 23. I giornali annunciano che il Belgio riuscì di fornire la forza armata alla Commissione internazionale della Bulgaria.

Dicono che in seguito a questo fu proposto che ogni commissario sia accompagnato da mille compatrioti come polizia armata.

Il *Daily Telegraph* dice che Midhat comunicò al Sultano le conclusioni dei plenipotenziari. In questo colloquio si decise fra il Sultano e il ministro che la Turchia non cederebbe nulla che possa toccarne l'indipendenza.

Costantinopoli 22. La Conferenza preliminare tenne oggi l'ultima seduta. L'accordo dei plenipotenziari è completamente mantenuto. La Conferenza è convocata domani all'Ammiragliato sotto la presidenza di Savset. Gli articoli della Costituzione ultimamente soppressi furono ristabili. La Costituzione si promulgherà domani. È proibita l'esportazione dei cereali e bestiami delle Province del Danubio.

Versailles 22. Il Senato approvò i bilanci dell'istruzione e dell'interno; ristabili i crediti delle facoltà di Teologia di Aix e Rouen, soppressi dalla Camera.

Verdun 23. Il Senato approvò il bilancio dei culti, ristabilendo la maggior parte dei crediti ridotti dalla Camera. Approvò quindi il bilancio delle finanze e quello delle entrate.

Bruxelles 24. Il Belgio non ricevette nessuna proposta riguardo all'occupazione della Bulgaria (?)

Viena 23. La *Corrispondenza Politica* dice che il Governo serbo si affrettò a dare piena soddisfazione sull'affare del Maros. La bandiera austro-ungarica fu salutata solennemente, come l'Austria domandò. La *Wiener Abendpost* considera la notizia, che la Conferenza si riunisse oggi a Costantinopoli, come la conferma che i plenipotenziari si posero d'accordo su tutti i punti e specialmente sulla garanzia.

Edimburgo 23. Burrasca con molti naufragi sulle coste della Scozia.

Pietroburgo 23. Nella questione della garanzia, la Porta, che intanto trovò in Midhat un amico delle riforme, dovrà fare una dichiarazione decisiva, con ciò la situazione diverrà precisa e chiara. La Russia mostrò nelle Conferenze preliminari, nelle quali Ignatieff aveva una grande libertà d'azione, che si è limitata ad un punto essenziale e non sollevò la questione orientale generale. L'andamento delle trattative prese un carattere calmo, quindi deve aver recauto, meraviglia che il *Golos* abbia pubblicato un articolo assai aggressivo contro l'Austria; ma bisogna riflettere che il *Golos* non pubblica mai articoli ufficiosi. Ai disordini avvenuti a Kasan parteciparono quasi 80 persone ed incominciarono con urrà alla Serbia. La dimostrazione degli studenti era di un carattere nihilista.

Madrid 23. I circoli ufficiali confermano che esistono divergenze fra la Spagna e il Vaticano. Il Congresso autorizzò il tesoro a garantire il prestito di Cuba.

Costantinopoli 23. La Costituzione pubblicata, stabilisce: indivisibilità dell'Impero; il Sultano è Califfo dei Mussulmani e Sovrano di tutti gli Ottomani; le sue prerogative sono quelle dei Sovrani costituzionali dell'Occidente; i sudditi dell'Impero sono chiamati Ottomani; la loro libertà è inviolabile; l'Islamismo è la religione dello Stato; sono garantiti i privilegi religiosi della Comunità, il libero esercizio di tutti i culti; sono stabiliti la libertà della stampa, la libertà dell'insegnamento, l'istruzione primaria obbligatoria, il diritto d'associazione, il diritto di petizione alle Camere, l'egualianza di tutti dianzi alla legge, l'ammissione ai pubblici impieghi senza distinzione di religione, la ripartizione eguale delle imposte, la loro riscossione in virtù d'una legge; la garanzia delle proprietà; l'inviolabilità del domicilio; le attribuzioni dei Tribunali sono definitive, nessuno potrà togliersi dai giudici naturali, le udienze saranno pubbliche, ciascuno avrà diritto di difesa, le sentenze si pubblicheranno; il ministro non avrà nessuna ingerenza negli affari giudiziari; le confische, le corvees, le torture sono proibite; i ministri saranno responsabili; i ministri accusati dalla Camera si giudicheranno da un'alta Corte; gli impiegati non possono revocarsi senza motivo legittimo; essi sono responsabili; il fatto di avere ricevuto ordini dal superiore non li obbliga, se gli ordini sono contrari alla legge. Vi saranno due Camere, quella dei deputati e il Senato. Il Sultano comunicherà alle Camere con Messaggi. Le Camere avranno libertà di voto; il mandato imperativo è proibito. L'iniziativa delle leggi approvate dalla Camera e dal Senato ricevono la sanzione imperiale. Il Senato avrà diritto di respingere le leggi contrarie alla Costituzione, o di riunirle alla Camera. I deputati sono inviolabili. I giudici e i pubblici funzionari sono irremovibili. Si costituirà una Corte dei conti, che presenterà alla Camera, alla fine d'ogni anno, una contabilità finanziaria completa. L'amministrazione provinciale è stabilita sulla più larga base del decentramento. I Consigli generali e municipali sono eletti. La Costituzione non potrà modificarsi se non col voto dell'una e dell'altra Camera, sanzionata dal Sultano.

Nuova York 22. Un Manifesto dei Comitati elettorali della Pensilvania dichiara che furono eletti Tilden Presidente, e Hendricks vicepresidente.

Costantinopoli 23. Alla promulgazione della Costituzione assistevano i ministri, tutti e funzionari, le autorità religiose e una grande affluenza di popolazione entusiastica.

Nella costituzione è detto che il sultano è irresponsabile e inviolabile. Essa non contiene alcuna disposizione che possa dare un carattere teocratico alle istituzioni dello Stato.

Il Consiglio dei ministri delibera sotto la presidenza del granvisir. Ciascun ministro è responsabile della gestione del suo discierto. In caso di un voto contrario della Camera, il ministro sopra una questione importante, il sultano cambia i ministri o scioglie la Camera. I ministri possono assistere alle sedute delle due camere e prendere la parola. Si possono fare interpellanze al governo.

Le due Camere si riuniscono ogni anno al novembre, e la sessione durerà quattro mesi. Il Senato è composto di membri nominati dal Sultano e scelti fra le notabilità del paese.

Vi sarà un deputato ogni centomila abitanti. L'elezione avrà luogo a scrutinio segreto. Il mandato di deputato è incompatibile con le funzioni pubbliche, eccettuati i ministri. Le elezioni generali hanno luogo ogni quattro anni. I deputati sono rieleggibili in caso di uno scioglimento della Camera. Le elezioni generali hanno luogo e le nuove Camere si aprono entro i sei mesi dalla data dello scioglimento.

Le sedute della Camera dei deputati sono pubbliche. Le sedute dei tribunali sono pubbliche. La difesa è libera. Le sentenze possono essere pubblicate. Nessuna ingerenza deve avere il governo nell'amministrazione della giustizia. Le attribuzioni dei tribunali saranno esattamente definite. È costituito un Pubblico Ministero.

L'Alta Corte, chiamata a giudicare i ministri, i membri della Corte di Cassazione e le persone accusate del delitto di lesa maestà e d'attentato contro lo Stato, è composta delle notabilità giudiziarie ed amministrative dell'impero.

Nessuna imposta può essere stabilita che per legge. La legge sul bilancio sarà votata all'aprire di ogni sessione e solo per un anno. Il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio precedente è sottoposto alla Camera dei deputati sotto forma di legge.

La Corte dei Conti presenterà pure ogni tre mesi, al sultano un riassunto della situazione finanziaria.

Ciascun Cantone avrà un Consiglio eletto da ciascuna delle diverse Comunità per amministrare i propri affari. I comuni saranno amministrati da Consigli municipali eletti.

L'interpretazione delle leggi appartiene, secondo la loro natura, alla Corte di Cassazione, al Consiglio di Stato o al Senato.

La Costituzione non può essere modificata che dietro iniziativa del Ministero, o dell'una o dell'altra Camera e con un voto delle due Camere alla maggioranza di due terzi dei voti, e sanzionato dal sultano.

Costantinopoli 23. I deputati riceveranno 4600 franchi per la sessione che dura dal novembre a marzo. I senatori sono nominati a vita dal sultano e riceveranno 2300 franchi al mese.

ULTIME NOTIZIE

Parigi 24. Temesi che la promulgazione della costituzione turca complicherà la situazione.

Costantinopoli 25. Assicurasi che fra breve annullerassi il decreto 6 ottobre 1875 relativo al cupone di rendita, che pagherassi interamente quando le circostanze lo permetteranno.

Costantinopoli 23. La conferenza plenaria si è riunita sotto la presidenza di Savset. I plenipotenziari scambiarono i loro pieni poteri. Dopo l'apertura, Savset disse: «Le salve di artiglieria che sentite, annunciano la promulgazione

